



## Club Alpino Italiano

Il Club Alpino Italiano, fondato a Torino nel 1863, Ente pubblico senza fini di lucro ai sensi della L.91/1963, è riconosciuto dal MIUR con decreto prot. AOODPIT. 595 del 15.07.2014, come Soggetto accreditato per l'offerta di formazione del personale della scuola.

Corso nazionale di formazione per insegnanti

# La guerra dei forti

**\* La prima fase della Grande Guerra sugli altipiani veneto-trentini \***

**Passo Vezzena (Lavarone, TN)**

giovedì 7 maggio - domenica 10 maggio 2015

**Corso autorizzato dal Ministero Pubblica Istruzione ai sensi della direttiva ministeriale n. 90 dell'1/12/2003 – con decreto dirigenziale del 09/06/2014**



***I Docenti interessati potranno fruire dei permessi per la formazione di cui all'art. 64, comma 5, del vigente CCNL Scuola***

***(Gli insegnanti hanno diritto alla fruizione di cinque giorni nel corso dell'anno scolastico per la partecipazione ad iniziative di formazione con l'esonero dal servizio e con sostituzione ai sensi della normativa sulle supplenze brevi vigente nei diversi gradi scolastici).***

***A fine corso la direzione rilascerà un regolare attestato di partecipazione.***



**Club Alpino Italiano**

**PROGETTO di FORMAZIONE per DOCENTI**

# La guerra dei forti

**\*La prima fase della Grande Guerra sugli altipiani veneto-trentini\***

**a cura del  
Comitato Scientifico Centrale del CAI**

**in collaborazione con  
Club Alpino Italiano - Gruppo Regionale del Veneto  
Club Alpino Italiano - Società degli Alpinisti Tridentini**

**con il patrocinio di  
Azienda per il Turismo Folgaria Lavarone Luserna  
Consorzio Turistico Asiago Sette Comuni**




Alle 3.55 del 24 maggio 1915 venne sparato il primo colpo di cannone, che segna l'entrata in guerra dell'Italia, dalla batteria di Forte Verena (Asiago). Il fronte sull'altopiano del Vezzena fu il fulcro della prima breve fase del conflitto, denominata "la guerra dei forti". Spesso viene chiesto dagli insegnanti di conoscere i luoghi della Grande guerra e di suggerire itinerari sulle linee del fronte, alla ricerca di tracce da utilizzare per finalità didattiche. Per capire la storia, oltre ovviamente alla preparazione generale sui testi, non si può prescindere dalla visita, dal contatto diretto con i luoghi dove gli avvenimenti si sono svolti, dove tante vite sono state spezzate. Visitare i luoghi è sempre esperienza pregnante e valorizzante, esperienza indimenticabile che consente forme di comprensione degli avvenimenti più radicata e profonda.


Questo sarà uno degli scopi principali del corso: far vedere per cercare di far conoscere, con lo scopo di sollecitare i visitatori a diventare fruitori reali dei luoghi mostrati, col massimo rispetto per l'ambiente, le persone e la storia. Riteniamo importante sfrondare i tragici avvenimenti della Grande Guerra dai toni celebrativi e dalle enfasi retoriche di gloriose conquiste, pagate sulla pelle di tanti innocenti ragazzi, soprattutto contadini, provenienti da tutte le regioni d'Italia e dai paesi del centro Europa e dei Balcani. Buona parte di quei ragazzi/soldati, di ambo le parti, massacrati tra le trincee, non sapevano nemmeno perché erano mandati a morire.

La Grande Guerra segnò la fine del mondo romantico della Belle Epoque e, al tempo stesso, il vero inizio del "secolo breve". Fu quindi una svolta epocale, dalle enormi ripercussioni politiche, sociali ed economiche. Il Regno d'Italia pagò un tributo di 600.000 morti e un numero doppio di feriti e mutilati. La crisi economica e demografica si trascinò per anni e condusse poi al fascismo.

Onore e commozione per i caduti, rivisitazione generale di una grande tragedia e di un inutile massacro senza precedenti. Costruire memoria collettiva sugli errori del passato per non ripeterli, e il centenario deve consentire proprio una rivisitazione storica con lucida analisi di un dramma collettivo, vuol dire costruire cultura per il futuro, nella lucida consapevolezza che non c'è stata vittoria da parte di nessun contendente, ma solamente una grande sconfitta per tutti. Un secco no, quindi, alle celebrazioni guerresche ed alle esaltazioni nazionalistiche per lasciar spazio alla conoscenza, alla commemorazione e alla comprensione da protagonisti, a diretto contatto con i luoghi della storia.

<p><b>ALTOPIANO DI FOLGARIA, LAVARONE E LUSERNA</b></p>	<p>Il comune di Lavarone, capoluogo della Magnifica Comunità degli Altipiani cimbri, è situato sull'altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna, a circa 1.200 metri di altitudine, al confine con l'Altopiano dei Sette Comuni. Luserna e Lavarone sono le ultime isole cimbre delle Alpi; qui l'antica parlata tedesca è ancora d'uso quotidiano. Sin del medioevo questa parte di Trentino ha ospitato insediamenti bavaresi. Nel corso della loro storia hanno conosciuto i difficili momenti dell'emigrazione e delle sofferenze della Grande Guerra combattuta sulla porta di casa.</p> <p>Lavarone è un comune sparso, composto da 19 frazioni distribuite sul territorio. Le più importanti sono quelle di Chiesa, Gionghi, Bertoldi e Cappella, inserite in un pregiato contesto naturalistico e paesaggistico. Dalla fine dell'Ottocento divenne rinomata località turistica con la nascita dei primi alberghi intorno al Lago di Lavarone, uno dei pochi in Trentino di natura carsica. Le grandi strutture, dotate di tutti i comfort possibili per l'epoca, ampiamente pubblicizzati sulla stampa periodica e sulle guide turistiche, fecero di Lavarone una meta ricercata dell'aristocrazia, dell'alta borghesia e di professionisti affermati provenienti dalle diverse zone dell'Impero ma anche dalle "straniere" regioni italiane, in prevalenza Veneto e Lombardia. Qui trascorsero le lunghe vacanze estive, che a quel tempo duravano due - tre mesi, l'arciduca Eugenio, vari membri della casa d'Austria con la loro corte, il fondatore della psicoanalisi Sigmund Freud, lo scrittore Robert Musil.</p> <p>Il passaggio del Trentino al Regno d'Italia successivo alla Grande Guerra fece via via venir meno il legame della clientela austriaca con Lavarone, frequentata sempre più dalla borghesia italiana. Negli anni '30 Lavarone consolidò la sua vocazione turistica, dotandosi di nuovi alberghi e di nuove infrastrutture, proponendosi anche come stazione turistica per i mesi invernali: così si pubblicizzarono campi da pattinaggio, piste per slitte e bob, escursioni sciistiche.</p>
<p><b>ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI</b></p>	<p>Terra di confine, terra di gente che viene da lontano, terra che conserva spazi naturali. Queste tre qualità ben caratterizzano "l'Altopiano", come amava chiamarlo Mario Rigoni Stern, lo scrittore che da questi luoghi ha tratto ispirazione per i suoi racconti.</p> <p>Terra di confine, posta a diretto contatto con il vecchio impero austro-ungarico, delimitata dalla Valle dell'Àstico, dall'Altopiano di Vézzena, dal Canale della Brenta, dalla Valsugana. Terra di migrazione: la più importante ha visto, dal XII secolo, l'arrivo di un popolo che parlava una lingua simile a quella bavarese, sopravvissuta miracolosamente tra i monti del Veneto, protetta dall'isolamento territoriale e da una secolare economia di sussistenza. Della cultura cimbra e delle origini nordiche non rimane solo la lingua, ma anche un ricco patrimonio di tradizioni legate alla vita popolare e alla fantasia: canzoni e favole che parlano di un mondo leggendario. Dal 1310 al 1807 l'Altopiano costituì un vero e proprio stato autonomo con la "Spettabile Reggenza dei Sette Comuni", una delle prime confederazioni della storia, legata alla Serenissima Repubblica di Venezia da importanti scambi economici.</p> <p>Terra di gravi tragedie. Gli eventi della prima guerra mondiale segnarono questa terra in maniera indelebile per quattro lunghi anni, con oltre trecentomila soldati, inchiodati nelle trincee dal freddo, dalla fame, sorretti solo dalla speranza di tornare a casa. Ancora oggi possiamo vedere le ferite del conflitto, i segni delle battaglie descritte in pagine memorabili da Emilio Lussu e da Fritz Weber.</p> <p>Terra di grande bellezza, dove le numerose contrade e frazioni si alternano con prati fioriti, pascoli lussureggianti, boschi di abeti e faggi popolati da una grande varietà di animali. Un ambiente in cui l'uomo ancora svolge le sue attività secondo ritmi antichi e naturali, e in cui si possono scorgere i segni di una cultura secolare.</p>
<p><b>IL PASSO VEZZENA</b></p>	<p>Il Passo Vezzena, a 1402 m, è un lieve susseguirsi di dossi prativi. Il valico mette in comunicazione l'altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna e la provincia di Trento con l'Altopiano dei Sette Comuni, Asiago e la provincia di Vicenza. L'altopiano di Vezzena, o delle Vezzene, è caratterizzato da ampie distese pascolive con, ancora impressi nelle dolci ondulazioni, i crateri delle granate della Grande Guerra.</p> <p>Nel 1915 il passo si trovava vicino al confine fra il Regno d'Italia e l'Impero Austro-Ungarico, posizionato in località Termine (a circa 3 km di distanza dal Passo, in direzione di Asiago), vale a dire lungo il nuovo confine della Federazione dei Sette Comuni, attuale confine tra le Province di Trento e Vicenza. Tra Folgaria e Vezzena furono erette sette fortezze, le quali rappresentavano il meglio della tecnica militare</p>

	<p>dell'epoca. Sugli altipiani di Lavarone e Luserna rimangono molte testimonianze di questa "trincea d'acciaio": il complesso fortificato Campo Luserna, il forte Verle, l'Osservatorio Fortificato di Cima Vezzena, il piccolo Cimitero Militare di Costalta, chilometri di solchi delle vecchie trincee e numerosi manufatti che testimoniano la presenza di truppe militari nella zona durante la prima guerra mondiale.</p> <p>Nel 2008 gli Alpini hanno ricostruito, nei pressi del Passo, la chiesetta di Santa Zita (così denominata in onore dell'imperatrice Zita di Borbone-Parma), costruita dagli Austriaci nel 1917 e demolita nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale.</p>	
<p><b>IL TEMA</b></p>	<p><b>“ La guerra dei forti”</b>  <b>- la prima fase della Grande Guerra sugli altipiani veneto-trentini -</b></p> <p>Il Comitato Scientifico Centrale del Club Alpino Italiano, in collaborazione con il Gruppo Regionale del Veneto del Club Alpino Italiano e la Società Alpinisti Tridentini (SAT) e con il patrocinio dell'Azienda per il Turismo di Folgaria Lavarone Luserna e del Consorzio Turistico Asiago Sette Comuni organizzano, previa autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, un corso di formazione per docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado, dalla durata di quattro giorni, da giovedì 7 maggio a domenica 10 maggio 2015, in località Passo Vezzena (Lavarone, TN). Il corso presenterà nel dettaglio la prima fase del conflitto mondiale e gli avvenimenti principali che riguardano un territorio particolare, quello degli altipiani veneto-trentini (da Asiago a Folgaria), dove le tracce di questo immane dramma sono tuttora vive e profonde.</p> <p>Dopo la prima intensa fase della guerra, durata appena qualche mese, le fortezze degli altipiani in prima linea erano tutte gravemente danneggiate. Tranne il forte Belvedere a Oseli di Lavarone, rimasto pressoché intatto e successivamente restaurato e adattato a museo, i forti austro-ungarici sugli altipiani trentini, si trovano in un grave stato di distruzione, tanto che di alcuni rimangono solamente tracce ed ammassi di cemento. Negli anni '30 furono sistematicamente demoliti per recuperare il ferro (putrelle, travi e cavi di ferro) con cui era stato armato il calcestruzzo.</p>	
		
<p><b>FINALITÀ'</b></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>A. Offrire ai docenti l'opportunità di acquisire conoscenze storiche sul tema della Grande Guerra, con competenze metodologiche ed operative trasferibili all'interno della propria programmazione didattica.</li> <li>B. Favorire, anche con simulazioni, esperienze di apprendimento sul campo, mutuabili nella pratica scolastica, in modo che gli studenti si accostino all'ambiente, con capacità di lettura storica e geografica del territorio, applicando la modalità della ricerca attraverso l'osservazione.</li> <li>C. Permettere agli insegnanti di conseguire una maggiore autonomia operativa nella fruizione dell'ambiente montano come laboratorio didattico ed educativo.</li> <li>D. Consentire il confronto pluridisciplinare ed interdisciplinare, in ordine sia ai metodi sia ai contenuti, tra docenti di varie discipline e di differenti ordini di scuola.</li> </ol>	
<p><b>OBIETTIVI</b></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>A. Fornire strumenti ed informazioni per garantire un approccio scientificamente corretto ad un'area di valenza storica, rilevandone le vicende storiche passate e più recenti e le macrocaratteristiche di particolare interesse didattico.</li> <li>B. Stimolare una metodologia utile a pianificare un progetto di educazione geo-storico - ambientale, da svolgersi nell'arco dell'anno scolastico con gli studenti, che preveda sia momenti di laboratori in classe, sia momenti di esperienze sul territorio.</li> <li>C. Programmare e realizzare esperienze formative in grado di trasmettere ai giovani la consapevolezza del patrimonio e delle valenze storico- ambientali contenute in una</li> </ol>	

	<p>specifica area geografica.</p> <p>D. Costruire una rete di collaborazione tra docenti per un approccio multidisciplinare sulla medesima esperienza, colta da più angolazioni ed approfondita nei singoli percorsi disciplinari.</p>
<b>METODOLOGIA</b>	<p>A. Preparazione e realizzazione sia di escursioni in ambiente montano che di lezioni di teoria in aula, ovviamente con approccio <i>induttivo</i> per destinatari (Docenti) della Scuola Secondaria.</p> <p>B. Attivazione di esperienze di contatto fisico con i luoghi e le eloquenti testimonianze della Grande Guerra, per divulgarne la conoscenza e la corretta fruizione in ambito scolastico.</p> <p>C. Attivazione di esperienze di approccio e utilizzo con finalità didattiche di strutture recuperate o attrezzate (Musei, fondazioni, monumenti storici) per una didattica in itinere.</p> <p>D. Presentazione ai docenti, perché le trasferiscano successivamente nella pratica didattica quotidiana, a contatto con i propri allievi, di metodologie di osservazione e ricerca sul campo attraverso il lavoro di gruppo e forme di apprendimento cooperativo (<i>cooperative learning</i>).</p>
<b>GRUPPO DI LAVORO PROGETTO SCUOLA</b>	<p>⇒ <b>Paolo BORCIANI</b>, Comitato Direttivo Centrale del CAI</p> <p>⇒ <b>Francesco CARRER</b>, Coordinatore CAI-SCUOLA</p> <p>⇒ <b>Sergio CHIAPPIN</b>, Docente S.S., referente MIUR</p> <p>⇒ <b>Miranda BACCHIANI</b>, Operatore Nazionale TAM</p> <p>⇒ <b>Oscar CASANOVA</b>, Esperto TAM</p> <p>⇒ <b>Ugo SCORTEGAGNA</b>, Operatore Naturalistico del Comitato Scientifico Centrale</p> <p>⇒ <b>Giancarlo BERCHI</b>, Accompagnatore Nazionale Alpinismo Giovanile</p> <p>⇒ <b>Walter BRAMBILLA</b>, Accompagnatore Nazionale Alpinismo Giovanile</p>
  	
<b>DIRETTORE SCIENTIFICO</b>	<p>⇒ <b>Mauro PASSARIN</b>, Università degli Studi di Verona, Facoltà di Lettere e Filosofia, insegnamento di storia contemporanea, Collaboratore Soprintendenze del Veneto e Ministero per i Beni e le Attività culturali su progetti di museografia storica e di tutela del Patrimonio Storico e architettonico, Accademico Olimpico, Conservatore Museo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza, ideatore, curatore e organizzatore di eventi espositivi, rassegne cinematografiche e spettacoli.</p>
<b>DIRETTORI TECNICI</b>	<p>➤ <b>Marco GRAMOLA</b>, Commissione Storica della SAT, direzione della Mostra Permanente sulla prima guerra mondiale di Borgo Valsugana, autore di pubblicazioni specifiche della Guerra Bianca.</p> <p>➤ <b>Gianni FRIGO</b>, dottore in scienze forestali, docente Operatore Naturalistico del Comitato Scientifico Centrale, Guida Ambientale Naturalistica, esperto conoscitore del territorio dell'Altopiano dei 7 Comuni.</p>
<b>RESPONSABILE ORGANIZZATIVO</b>	<p>➤ <b>Ugo SCORTEGAGNA</b>, geologo, Operatore Naturalistico del Comitato Scientifico del CAI, già responsabile di altri corsi di formazione per insegnanti</p>
<b>RELATORI</b>	<p>⇒ <b>Fernando LARCHER</b>, coordinatore per la Comunità degli Altipiani Cimbri dei progetti del Centenario Grande Guerra.</p> <p>⇒ <b>Gianni FRIGO</b>, dottore in scienze forestali, docente Operatore Naturalistico del Comitato Scientifico Centrale, Guida Ambientale Naturalistica, esperto conoscitore del territorio dell'Altopiano dei 7 Comuni.</p>



⇒ **Leonardo MALATESTA**, storico, studioso della storia della Grande Guerra esperto di strutture fortificate, Direttore della Fondazione Museo Storico del Nastro Azzurro.

⇒ **Luca GIROTTO**, esperto di storia e di montagna, autore di numerose pubblicazioni e articoli sulla Grande Guerra negli altopiani

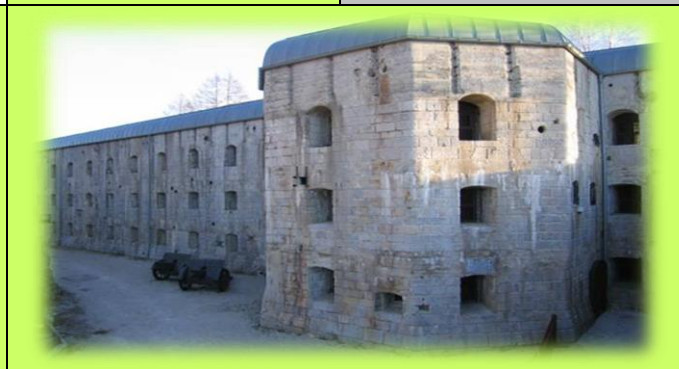
⇒ **Marco GRAMOLA**, Commissione Storica della SAT, direzione della Mostra Permanente sulla prima guerra mondiale di Borgo Valsugana, autore di pubblicazioni specifiche della Guerra Bianca.

⇒ **Paolo POZZATO**, storico del primo conflitto mondiale, membro della Società Italiana di Storia Militare, consulente Comitati scientifici di convegni nazionali ed internazionali, nonché del Progetto Ortigara sul recupero del patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale, collaboratore Ecomuseo delle Prealpi Vicentine.

**DESTINATARI**  
Docenti di Scuola Secondaria di I e II grado, delle diverse aree disciplinari. Essendo il corso di formazione programmato su scala nazionale, si cercherà di favorire ed incoraggiare, nei limiti del possibile, la partecipazione da parte di docenti provenienti da diverse regioni italiane, anche in vista di possibili scambi di esperienze che valorizzino il patrimonio di conoscenze e competenze presenti in diversi contesti territoriali.

**DATA E SEDE DEL CORSO**  
Lo svolgimento del corso di formazione per docenti è programmato con una durata di quattro giorni, da giovedì 7 maggio a domenica 10 maggio 2015, in località Passo Vezzena (Lavarone, TN). La sede del corso è ubicata all'Hotel Vezzena, situato a 1400 m; l'hotel, in completo stile alpino, si affaccia sullo splendido Altopiano delle Vezzene che apre la vista ad immense distese di praterie alpine verso sud, e alle splendide cime delle Dolomiti di Brenta a nord. Da Verona (aeroporto e stazione ferroviaria) verrà organizzato un servizio di trasporto collettivo, attivato alle ore 12.00.

<b>ORGANIZZAZIONE DEL CORSO</b>		mattina	pomeriggio
	Giovedì 7 maggio 2015	arrivo	indoor
	Venerdì 8 maggio 2015	outdoor	outdoor
	Sabato 9 maggio 2015	indoor/outdoor	outdoor
	Domenica 10 maggio 2015	outdoor/indoor	Partenza



# La guerra dei forti

La prima fase della Grande Guerra sugli altopiani veneto-trentini

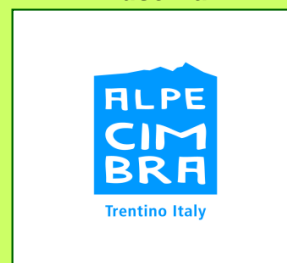
*con il patrocinio*  
Consorzio Turistico  
Asiago Sette Comuni



## Programma dei lavori

*Il programma potrà subire delle variazioni in base alle condizioni meteorologiche previste durante le giornate del corso*

*con il patrocinio*  
Azienda per il Turismo  
di Folgaria Lavarone  
Luserna




<p><b>giovedì 7 maggio 2015</b></p> 	15.00	<p><b>Hotel Vezzena</b></p> <p><b>Interventi di benvenuto:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Direttore Scientifico del Corso</li> <li>• Direttore Tecnico del Corso</li> <li>• Presidente GR Veneto</li> <li>• Presidente GR Trentino</li> </ul>	
	15.30	Presentazione del Programma del Corso	
	16.00	<p>Relazioni introduttive</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Fernando LARCHER</b>, <i>Il contesto degli altopiani veneto-trentini</i></li> <li>➤ <b>Luca GIROTTO</b>, <i>Cupole d'acciaio e banchi di cemento: 1909-1914, la nuova cintura corazzata degli altipiani</i></li> <li>➤ <b>Leonardo MALATESTA</b>, <i>Le sentinelle del Regno</i></li> </ul>	
	18.00	<p>Visita a Forte Verle (<i>Werk Verle</i>) Osservazione del fronte (binocolo) letture da F. Weber e altre fonti italo-austriache, a cura di <b>Paolo POZZATO</b></p> <p><i>Il forte di 'Busa Verle' costruito proprio sul passo Vezzena era uno dei capisaldi della linea austroungarica ed il primo coinvolto nella breve, ma intensissima, 'guerra dei forti'. Nelle prime settimane venne tempestato con oltre 5.000 colpi, con granate anche da 305 degli obici piazzati tra i boschi del Verena, ma riuscì a sparare, con i suoi 4 obici sulle cupole girevoli in acciaio e i 6 cannoni in casamatta, circa 20.000 colpi. Dovette resistere anche agli insensati assalti della fanteria italiana, sotto il costante tiro delle 20 mitragliatrici della fortezza, tutti facilmente respinti dalla fitta rete di reticolati della piana del Basson.</i></p>	
	20.00	Cena in Hotel	
	21.00	Proiezione di video, documentari, sceneggiati sulla Grande Guerra, a cura di Paolo Pozzato, Leonardo Malatesta, Mario Busana, Gianni Frigo	

<p>venerdì 8 maggio 2015</p> <p><b>GIORNATA DEGLI ALTIPIANI VENETI</b></p> 	8.30	Partenza in pullman per Altopiano dei Sette Comuni Prima tappa: Osteria del Termine Racconto di Mario Rigoni Stern	
	10.00 12.00	Seconda tappa, Roana – M. Verena  Visita Forte Monte Verena (seggiovia) Osservazione del fronte (binocolo)  <b>Paolo POZZATO e Mario BUSANA, La storia del forte</b>	
		<i>Costruito tra il 1912 e il 1914 a q. 2015, scavato nella roccia in posizione strategica straordinaria, dominava la Val d'Assa ed il Vézzena; era armato con quattro cannoni da 149 mm sotto cupole blindate oltre a numerosi armamento collocato in postazioni esterne. Soprannominato il 'dominatore dell'altopiano', per l'eccellente punto di osservazione che lo rese il dominatore incontrastato del settore per tutta la prima fase della guerra. Il vantaggio del forte stava nella stupenda posizione strategica, molto alta e difficile da colpire rispetto ai dirimpettai Forti Vézzena e Luserna; fu l'unico forte italiano a svolgere un ruolo importante e destabilizzante, coadiuvato dalle potenti batterie di cannoni poste nelle immediate vicinanze. Come tutti i forti italiani era costruito da un buon spessore di cemento magro impastato con ghiaia grossolana, ma senza armature in ferro, soluzione costruttiva piuttosto economica. Un proiettile penetrò in una cupola divelta, forò il primo pavimento e scoppiò nella parte più interna del manufatto provocandone lo sventramento.</i>	
	12.00 14.00	Trasferimento da Forte Verena a Campolongo Rinfresco rustico con prodotti tipici	
	14.00 16.00	Terza Tappa: Forte di Campolongo  Visita al Forte di Campolongo Osservazione del fronte (binocolo e pila)  <b>Paolo POZZATO e Mario BUSANA, La storia del forte</b>	
		<i>Il Forte Campolongo sorge a q. 1720, su uno sperone roccioso che domina la Val d'Astico. Distrutto nella parte anteriore, sono ancora visibili le torrette dove erano montate le cupole corazzate. Risalendo fin sul tetto della fortificazione si vedono le bocche cilindriche delle torrette e gli squarci delle granate austriache. Contornato da un ampio fossato, attrezzato di pozzi corazzati, con quattro cannoni d'acciaio da 149 mm, in cupole corazzate da 16 cm, quattro di bronzo con dotazione di mitragliatrici per la difesa ravvicinata. La costruzione va dal 1908 al 1912 e costituisce, assieme al forte di M. Verena una delle due migliori opere fortificate del Regno. Il tiro delle sue artiglierie era rivolto contro forte Luserna. Il Forte, battuto da un mortaio da 305 mm. imperiale appostato sulla dorsale di Cost'Alta (Millegrobbe), venne danneggiato nel luglio del 1915. L'anno successivo con l'esordio della Strafexpedition il forte venne preso di mira dai colpi del famoso mortaio Skoda da 381 mm (Barbara), appostato sul rovescio settentrionale della dorsale di Millegrobbe, senza tuttavia subire perdite umane.</i>	
	16.30	Quarta tappa, Colle del Leiten <b>Gianni FRIGO e Mario BUSANA, Sacario militare di Asiago, La costruzione della memoria</b>  <i>Inaugurato nel 1938, il monumento in memoria dei Caduti della Grande Guerra, è costituito da un unico piano, a pianta quadrata, in cui è ricavata la cripta con i loculi disposti lungo le pareti di gallerie perimetrali ed assiali, sovrastato da un imponente arco quadrifronte alto 47 m.. Nel Sacario sono custodite le salme di 30.000 caduti italiani e 20.000 austro-ungarici. Le sale del museo annesso conservano reperti bellici e una curata documentazione fotografica dell'epoca.</i>	
	17.30	Quinta tappa <b>Gianni FRIGO</b> , visita al Caseificio Pennar, con degustazione Asiago, visita al centro storico	



	19.30	Ritorno a Passo Vezzena
	20.00	Cena in Hotel
	21.00	<b>Serata sulla cultura locale: I Cimbri degli altipiani</b>

<p><b>sabato 9 maggio 2015</b></p> <p><b>GIORNATA DEGLI ALTIPIANI TRENTINI</b></p> 	8.30	<b>Luca GIROTTO:</b> <i>Maggio-luglio 1915: la cintura dell'imperatore alla prova del fuoco</i>	
	9.30	Partenza in pullman per Lavarone, borgata Oseli, visita Forte Belvedere	<p><i>dell'Altipiano, per decreto regio di Vittorio Emanuele III, Forte Belvedere si salvò dalla demolizione. Completamente restaurato, sono visitabili le strutture corazzate e le gallerie sotterranee; la visita è di notevole interesse in quanto è l'unico manufatto che può rendere l'idea precisa, nonché l'atmosfera, di questo genere di costruzioni.</i></p> 
		<p><b>Marco GRAMOLA,</b> <b>La storia del forte</b></p> <p><i>Realizzato applicando le più evolute tipologie costruttive militari, come avamposto del sistema fortificato imperiale, tra il 1908 e il 1912, su uno sperone roccioso a q. 1177 a strapiombo sulla Valdastico, la fortezza è composta da 6 blocchi scavati nella montagna. Forte Belvedere è una tra le più grandi fortezze mai costruite, collaudata per resistere in perfetta autonomia a pesanti bombardamenti che potevano durare fino a 100 giorni, le sue strutture furono coperte con un triplo strato di putrelle di acciaio da 400 mm annegate in oltre 2 metri di colata di calcestruzzo. Diversamente dalle altre fortezze</i></p>	
	12.00 14.00	Trasferimento in pullman da Forte Belvedere a Borgo Valsugana Rinfresco rustico con prodotti tipici	
	15.00	Visita al Museo della Guerra di Borgo Valsugana <b>Marco GRAMOLA:</b> <i>documenti e cimeli provenienti dal fronte della Valsugana e Lagorai</i>	
		Intervento del <b>Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto</b> Per una didattica sulla grande Guerra: attività sul campo, laboratori, percorsi, escursioni, progetti personalizzati	
	19.00	Ritorno all'Hotel Passo Vezzena	
20.00	Cena in Hotel		
21.00	Proiezione di selezioni cinematografiche e sceneggiati sulla Grande Guerra		

<p><b>domenica 10 maggio 2015</b></p> 	8.30	<b>Marco GRAMOLA:</b> <i>Visita accompagnata a Werk Spitz Verle</i>	 <p><i>e le caratteristiche costruttive del forte, scavato proprio nelle rocce della cima, resta un gioiello di ingegneria militare, anche se non era dotato di armamento pesante.</i></p>
		<p><i>Per la sua fantastica posizione panoramica venne denominato "l'occhio degli altipiani". La funzione di questo forte era di osservatorio e di collegamento per le altre fortezze. Dall'elevata quota di 1908 m, a picco sulla sottostante Valsugana, sopra i Laghi di Léxico e Caldonazzo, la vista spaziava su tutta la parte alta dell'Altipiano di Asiago e sul Vézzena. Data la difficoltà di raggiungere la cima</i></p>	
	11.30	Rientro all'Hotel Passo Vezzena	
	12.00	Conclusioni del Direttore Scientifico Consegna degli attestati, somministrazione questionario di gradimento	
	13.00 14.00	Buffet di saluto Congedo dei partecipanti	